

Or. Decio, se vuoi piacermi
Lasciami in pace, io parto:
Per vedere il mio bene.

Dec. Ha che fabbro tù sei de le tue pene ..
Tutto sprezzo, e Trono, e Impero
Pur ch'io provi il bel contento,
Di goder sol del mio Ben ..
Tù che intendi il mio pensiero,
Non cercar con vil tormento,
Di turbare il mio seren.
Tutto &c.

SCENA II.

Decio solo.

Glà di Ottone preveggo
L'imminente caduta:
Ei più non ode, ò vede
I fidi avvisi miei, ne il gran periglio:
Un' infida sua Donna,
Stolido, e cieco il rende: ah se potessi
Fargli chiaro vedere il suo gran scorno,
Forse in sè stesso un dì faria ritorno:
Mà in questo ascosto loco
Cajo, con l'infedele il piè rivolge!
Cesare io vò avisar, che forse io spero;
Far che de l'onta sua pur vegga il vero ..
L'essere amante
Colpa non è,
Mà in un Regnante:
Si fa difetto,
Si fa viltà.
Che un regio core:

Tal